

SABATO 30 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
«Vedi, l'inferno
È divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia forza tu sei!

Su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio (*At 28,30-31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona franchezza alla nostra testimonianza, Signore!**

- Il tuo santo Spirito rimuova ogni ostacolo, interiore o esteriore, che compromette la nostra testimonianza.
- Il tuo santo Spirito apra gli orecchi di quanti ascoltano la tua Parola, apra il loro cuore e li renda dimore accoglienti della tua presenza.
- Il tuo santo Spirito ci conceda di rimanere stabilmente nell'amore, che intesse legami sinceri di comunione tra noi e con tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,14

I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera,
con le donne e con Maria, Madre di Gesù, e con i fratelli di lui.
Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dà la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 28,16-20.30-31

Dagli Atti degli Apostoli

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono

stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 10 (11)

Rit. **Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁴Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo. **Rit.**

⁵Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
⁷Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga, Signore, il tuo Santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 340-342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 16,14

«Lo Spirito Santo mi glorificherà, perché riceverà del mio e ve lo annunzierà», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una chiusura che apre

Giungiamo al termine del tempo pasquale, che domani troverà il suo compimento nella Pentecoste. Oggi concludiamo anche la lettura del libro degli Atti, che ci ha accompagnato nella via del Signore in queste settimane; leggiamo inoltre gli ultimi versetti del Vangelo di Giovanni, che ci presentano quella che gli specia-

listi definiscono la «seconda conclusione», dopo la prima del capitolo 20. I due libri si concludono, ma di fatto rimangono aperti, nella vita della Chiesa.

L'ultima parola degli Atti ci descrive Paolo intento ad annunciare il Regno di Dio e a insegnare tutte le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, «con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28,31). In effetti, un impedimento ci sarebbe, poiché Paolo è in catene, come lui stesso dichiara ai notabili dei giudei (cf. 28,20). La prigionia, tuttavia, non gli impedisce quella libertà franca e audace (*parresia* è il termine greco usato da Luca) generata da una libertà interiore, più forte di ogni schiavitù esteriore. C'è peraltro un altro impedimento cui alludono questi versetti, quello rappresentato proprio dal versante giudaico, che ha cercato in tutti i modi di opporsi alla predicazione di Paolo, riconosciuta come pericolosa eresia, al punto da denunciarlo al potere romano. Tuttavia, anche questa opposizione non impedisce a Paolo il suo annuncio e la sua testimonianza. È peraltro significativo il modo in cui l'apostolo motiva la sua condizione di prigioniero: «È a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena» (28,20). Non della speranza dei cristiani, ma di Israele! Paolo riconosce che l'annuncio che gli è stato affidato compie la speranza di Israele, corrisponde al suo desiderio, suggella la sua attesa. Per questo motivo, nonostante tutto ciò che ha subito, continua a rivolgere il suo annuncio anzitutto ai giudei: Gesù crocifisso e risorto è il compimento della loro speranza. Anche questa certezza lo rende libero

rispetto a ogni impedimento. I giudei possono anche avversarlo, ma ciò che Paolo annuncia è la loro stessa speranza. Non c'è forse libertà più grande di questa: continuare a credere che la Parola che si proclama è necessaria e benedicente proprio per coloro che la rifiutano o non la vogliono ascoltare. Questa non è ostinazione o caparbia fuori misura; è piuttosto la fedeltà di chi continua a custodire un bene e a volerlo condividere. Quello che Paolo ha è un bene anzitutto per Israele, anche se il popolo dell'alleanza non ha ancora occhi per riconoscerlo, cuore per crederci.

Questo annuncio è peraltro qualificato da un verbo: «Accoglieva tutti quelli che venivano da lui» (28,30). Anche se è stato rifiutato da alcuni, Paolo continua ad accogliere, perché è solo in questo stile di accoglienza che l'evangelo di Gesù può essere annunciato e condiviso in verità e coerenza. La casa presa in affitto è segnata da una prigionia, è un luogo di «arresti domiciliari», diremmo noi oggi, nel nostro linguaggio; Paolo la trasforma in un luogo di accoglienza e di condivisione. L'incontro con il vangelo ha trasformato la sua vita, ora trasforma le situazioni e le prove che deve attraversare. Il verbo «accogliere» è peraltro coniugato all'imperfetto: quello che Paolo faceva allora rimane vero in quello che la Chiesa continua a fare oggi. Ecco che il libro sembra chiudersi, ma rimane aperto: quell'imperfetto continua a qualificare il nostro impegno e a plasmare il nostro stile.

Anche il discepolo amato, il testimone che è all'origine del quarto vangelo, rimane (cf. Gv 21,22-23), non perché non muore, ma

perché la testimonianza scritta che egli ci consegna continua a illuminare il nostro cammino, a suscitare la nostra fede, a sostenere la nostra speranza, ad alimentare il nostro amore. Rimane, nell'attesa che il Signore venga, e noi possiamo continuare ad attenderlo incoraggiati dalla sua testimonianza.

Il mondo non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere su Gesù (cf. 21,25). Più che i libri, tuttavia, è la nostra testimonianza a doverlo riempire per rispondere al suo desiderio di vita, al suo bisogno di senso.

Padre, a circa due millenni di distanza noi continuiamo a rimanere colpiti e affascinati dalla parola e dalla persona del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Consentici di annunciarlo con verità, grazie a uno stile di vita aperto all'accoglienza, alla condivisione, alla compassione.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Pentecoste.

Ortodossi e greco-cattolici

Ascensione del Signore; memoria del nostro santo padre Isacco di Costantinopoli, igumeno del monastero di Dalmazio (406).

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa Comunione; Josephine Butler, riformatrice sociale (1906).

Luterani

Gottfried Arnold, teologo (1714).